UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA SCIENZE SOCIALI UMANE E DELLA FORMAZIONE

Corso di Laurea in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza

11. BREVI APPUNTI SULLE STATISTICHE SUL LAVORO

Con allegata Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, II trimestre 2022, pubblicata da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal

Prof Maurizio Pertichetti

11. NOTA SINTETICA SULLE STATISTICHE SUL LAVORO

Il Mercato del lavoro

Tra gli elementi fondamentali in grado di far comprendere se l'economia di un paese sia più o meno solida e si manifesti nel segno della prosperità vi è il **mercato del lavoro**. Un livello di occupazione stabile può infatti contribuire a supportare l'economia, rendendola meno vulnerabile agli shock, permettendole di continuare a crescere anche durante una crisi finanziaria globale e conservando un più elevato standard di vita e di benessere sociale. Diversamente, un livello di disoccupazione elevato significa che più persone sono senza lavoro e senza reddito, configurando di conseguenza un'economia dominata dall'incertezza e dalla sfiducia i cui effetti si riversano inevitabilmente sui consumi interni, che in tal modo si riducono, e di conseguenza sui valori del Prodotto Interno Lordo del Paese di cui essi costituiscono una parte importante.
Il lavoro è elemento essenziale sia per la persona, sia per il contesto sociale nel quale essa si colloca in quanto: l'uomo dedica al lavoro la maggior parte della propria vita, dal lavoro dipende la possibilità di avere un reddito e quindi di avere soddisfatti i bisogni, con Il lavoro vengono prodotti beni e servizi necessari per l'intera collettività ed infine con Il lavoro si favorisce più in generale lo sviluppo della ricchezza di un paese.
Con **mercato del lavoro** si identifica l'insieme dei meccanismi economici e delle norme legislative che regolano l'incontro tra imprese che domandano lavoro e lavoratori che lo offrono e che altresì determinano sia i livelli salariali pagati dalle imprese ai lavoratori, sia quelli occupazionali.
I soggetti coinvolti in questa transazione sono, quindi, i datori di lavoro che domandano il lavoro, i lavoratori che lo offrono e le istituzioni che garantiscono il rispetto delle regole. L'insieme di coloro che offrono lavoro costituisce "la forza lavoro" formata dai soggetti, occupati o disoccupati, che lavorano, possono farlo o sono disposti a farlo. La forza lavoro occupata è costituita dai lavoratori dipendenti e dai lavoratori indipendenti, la forza lavoro disoccupata è costituita da coloro che non hanno mai lavorato o sono alla ricerca di una nuova occupazione. I datori di lavoro possono essere sia pubblici che privati e di conseguenza, diverse, a seconda dei casi, saranno le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.
E' bene infine sottolineare a conclusione di queste brevi notazioni che il mercato del lavoro pone problemi che vanno ben oltre quello dell'allocazione della forza lavoro. Sia per Marx che per Weber il mercato del lavoro costituisce ancora il meccanismo centrale della distribuzione sociale poiché oltre a redditi e funzioni lavorative, distribuisce anche posizioni sociali.

La Rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl)

L'andamento del mercato del lavoro nei paesi economicamente avanzati viene studiato attraverso l'analisi sistematica dell'evoluzione delle sue componenti consentita dalle risultanze ottenute attraverso l'indagine sulle forze di lavoro.
Per quanto riguarda il nostro paese, le fonti dei dati sono di natura statistica: Istat (Istituto nazionale di statistica), Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), Ocse (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo); ma anche amministrativa: SIL, INPS, INAIL.
In Italia le analisi sul mercato del lavoro si basano principalmente, sebbene non esclusivamente, sulle statistiche prodotte dall'Istat attraverso appunto la ***Rilevazione continua sulle forze di lavoro*** (**Rcfl**), indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, che riporta la stima dei

principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati e dà informazioni sulla professione, il ramo di attività economica, le ore lavorate, la tipologia e durata dei contratti, la formazione. Si tratta di una rilevazione dalla quale vengono tratte le stime ufficiali dell'occupazione e della disoccupazione cui il Governo fa riferimento per la programmazione delle proprie politiche economiche e per i confronti con altri paesi. Secondo quanto concordato a livello europeo, tutti i paesi dell'Unione europea svolgono questa rilevazione utilizzando definizioni armonizzate. I dati ottenuti per i diversi raggruppamenti della popolazione identificati sulla base di tali classificazioni divengono la base per il calcolo di importanti indicatori, con i quali pervenire a misure utili per l'analisi, tra l'altro, di due importanti fenomeni: il grado di coinvolgimento della popolazione nelle attività produttive e la corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro.

Le definizioni adottate

Tenuto conto di come nell'opinione pubblica che utilizza tali informazioni sovente si affermino interpretazioni dei diversi aggregati difformi da quelle che dovrebbero aversi in base al contenuto delle definizioni adottate dall'indagine Rcfl, fondamentale diventa l'esplicitazione dei criteri definitori onde evitare di incorrere nel pericolo di giungere a conclusioni distorte della realtà.
La prima distinzione da introdurre, peraltro già accennata, è quella tra **popolazione attiva** (o **forze di lavoro**) e **popolazione non attiva**. Attivi sono considerati coloro che manifestano l'effettiva disponibilità a svolgere un'attività lavorativa, salvo impedimenti temporanei. Il resto della popolazione costituisce il raggruppamento degli inattivi, coloro, cioè, che per ragioni connesse all'età o a condizioni e scelte personali, non lavorano e non sono alla ricerca di un lavoro. Più in dettaglio:

- la **popolazione attiva** corrisponde all'offerta di lavoro, cioè al complesso di persone sul quale un Paese può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche. Secondo le definizioni adottate dall'ISTAT, per **popolazione attiva** (o **forze di lavoro**) si intende l'insieme delle persone di 15 anni e più che, alla data della rilevazione, risultano:

  1. *Occupate*, esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere;

  2. *Disoccupate*, ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione;

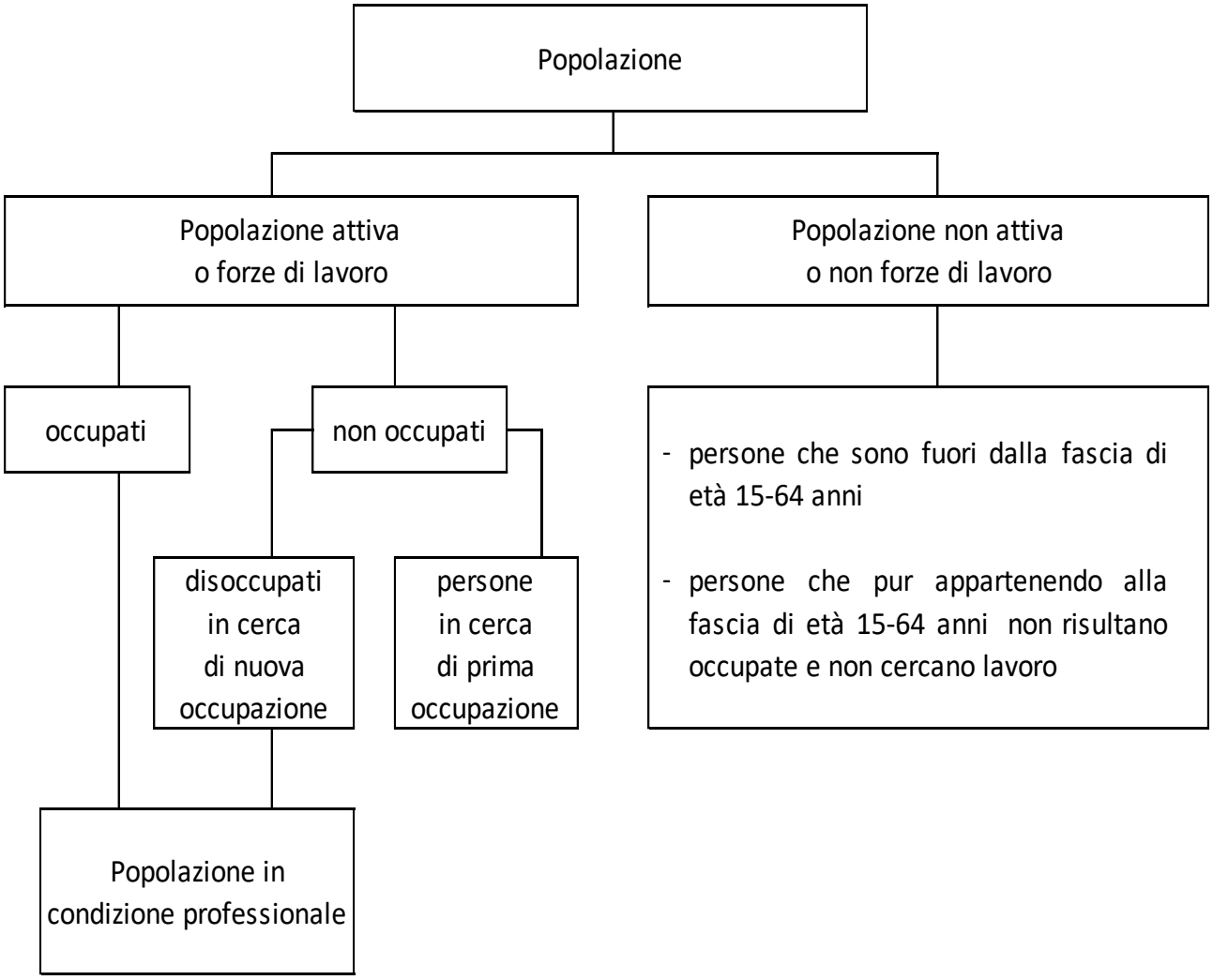
  3. *Momentaneamente impedite* a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadrabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni;

  4. Alla *ricerca di prima occupazione*, non avendone mai svolta alcuna in precedenza.

  Le persone di cui ai punti 1., 2. e 3. costituiscono la *popolazione attiva in condizione professionale*.

- la **popolazione non attiva** (o **non forze di lavoro**) comprende invece le persone che non sono in età lavorativa e quelle che pur avendo tra i 15 e i 64 anni risultano non occupate e non in cerca di occupazione.

Le classificazioni sin qui introdotte possono essere rappresentate e sintetizzate nel seguente schema:



Dalla definizione di popolazione attiva e popolazione non attiva e dalla individuazione delle loro componenti consegue che nell'analisi del mercato del lavoro, i concetti chiave sono quelli di occupato, di disoccupato o persona in cerca di occupazione, di inattivo.

Nella *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* le condizioni di occupato, di disoccupato e inattivo si escludono reciprocamente, nel senso che ciascun individuo viene collocato in una di queste categorie:

- **Occupato** si considera chi possiede un'occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto, compresi coloro i quali collaborano con un familiare che svolge un'attività lavorativa in modo autonomo (coadiuvanti). Tecnicamente sono coloro che nella settimana precedente quella della rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in qualsiasi attività (o non retribuita se in azienda familiare);

- **Disoccupato:**

  1. in cerca di nuova occupazione si considera chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze ed è alla ricerca attiva di una nuova occupazione;

  2. in cerca di prima occupazione si considera chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa. Tecnicamente sono persone che hanno fatto almeno un'azione di ricerca attiva del lavoro nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro due settimane dalla data della rilevazione;

- **Inattivo** si considera chi ha un'età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64 e chi, in età lavorativa, risulta non occupato e non in cerca di occupazione:

  1. Studenti della scuola dell'obbligo;

  2. Persone di 15 anni e più che alla data della rilevazione non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione in quanto:
     - studenti di livello di istruzione superiore a quello dell'obbligo;
     - pensionati;
     - benestanti e proprietari;
     - casalinghe che svolgono lavori domestici presso le proprie famiglie;
     - infermi o ricoverati a tempo indeterminato in luoghi di cura e assistenza;
     - inabili permanenti al lavoro;
     - condannati a pene di almeno 5 anni;
     - i mendicanti e coloro che vivono di pubblica beneficenza.

Poiché l'esperienza dimostra che uguali valori nei diversi indicatori riferiti alla misura del tasso di attività possono nascondere una diversa incidenza della quota degli occupati, più opportuno risulta rivolgere l'attenzione sulla specifica incidenza delle componenti la popolazione attiva.

I principali indicatori

Dalle definizioni adottate si ricavano alcuni importanti tassi:

- il tasso di attività generico, corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di attività generico} = \frac{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}}{\text{Popolazione}} = \frac{\text{Occupati + Non occupati}}{\text{Occupati + Non occupati + Inattivi}}$$

  che fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, ovvero da conto della diffusione della disponibilità effettiva al lavoro commisurandola alla sua consistenza demografica;

- il tasso di attività specifico :

$$\text{Tasso di attività specifico} = \frac{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}}{\text{Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)}} = \frac{\text{Occupati + Non occupati}}{\text{Occupati + Non occupati + Inattivi}}$$

che invece tiene conto della composizione demografica della popolazione. Esso corrisponde al rapporto percentuale tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa (con età compresa tra 15 e 64 anni). Il vantaggio di questo indicatore deriva dal fatto che esso neutralizza l'incidenza delle classi d'età estreme nella struttura della popolazione, offrendo una misura del tasso di attività della popolazione più significativa per l'analisi della struttura dell'occupazione e delle condizioni di accesso al mercato del lavoro.

Entrambi questi tassi si possono calcolare articolando la popolazione attiva per genere, per fasce di età, per ramo di attività economica, ecc.

- il **tasso di occupazione generico** corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di occupazione generico} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione}}$$

che dà conto della diffusione dell'occupazione tra la popolazione in età lavorativa. Rappresenta quindi un indicatore indiretto di benessere economico, poiché indica la misura di quanto sono distribuiti i redditi da lavoro tra la popolazione, ma anche di quanta parte della popolazione partecipa alla produzione della ricchezza di un territorio.

- il **tasso di occupazione specifico** corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di occupazione specifico} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)}}$$

si ottiene prendendo in considerazione la sola popolazione in età lavorativa.

- **il tasso di disoccupazione** corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di disoccupazione} = \frac{\text{Persone in cerca di lavoro}}{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}} = \frac{\text{Persone in cerca di lavoro}}{\text{Occupati + Persone in cerca di lavoro}}$$

che misura la mancanza di lavoro tra coloro che sono disponibili a lavorare, cioè le forze di lavoro. Rappresenta quindi un indicatore indiretto di disagio sociale, poiché fornisce la misura dell'intensità della mancanza di lavoro tra la popolazione disponibile a lavorare in un determinato territorio.

Anche per tali aggregati (occupati e disoccupati) si possono calcolare tassi con riferimento ad alcune specificità come sesso, fasce di età, ramo di attività economica, ecc., dividendo la numerosità dei casi accertati (donne o uomini, giovani o adulti, appartenenti ad un dato ramo di attività economica, ecc.) per il corrispondente ammontare della frazione che tale specificità ha nella popolazione.

Ulteriori principali definizioni *

Attivazione (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione Ateco 2007: è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Contratto di Prestazione Occasionale: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Libretto Famiglia) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Il contratto di prestazione occasionale è utilizzabile da datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Il ricorso a questi contratti non è ammesso ai datori di lavoro che hanno alle dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato.

Durata prevista dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato: nelle Comunicazioni obbligatorie di attivazione dei contratti a tempo determinato, i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di attivazione e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista viene calcolata considerando il periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista.

---

* Tratte dalla Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

Lavoro a chiamata o intermittente (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Lavoro somministrato (Inps): contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Libretto Famiglia: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Contratto di Prestazione Occasionale) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Possono fare ricorso a queste prestazioni di lavoro occasionale soltanto le persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa. L'utilizzatore può remunerare le prestazioni di lavoro occasionale rese in suo favore per: a) lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; b) assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; c) insegnamento privato supplementare. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro).

Occupati dipendenti a termine (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.